



L'Eco della Serva

Distribuzione gratuita in formato PDF - Anno 2 Numero 6 - giugno / agosto 2005

20/22 MAGGIO 2005

GOGOodbay Celibacy

Il report del nubendo
ed la frugale cena
organizzata da Girmi

(nella foto)



IRI-Raduni



GiroLigure2005

Dalla nostra inviata



Colle Birtu!

Guzzisti inside



Pensieri al
Motor Show

nuova
rubrica!
Tuttologia pratica
A cura del Professor
Albert Zweirad



a pagina 13

Un nuovo mondo

Andare in moto porta a usare e sviluppare dei sensi che normalmente sono poco sfruttati. Ad esempio prendiamo l'olfatto (il naso). Quando il tempo lo permette si possono sentire odori dimenticati e altri sconosciuti. Passare vicino ad una panetteria è spettacolare. Quando la strada ci porta dentro un bosco o vicino a dei prati si possono distinguere mille fragranze. Non tutti gli odori sono ovviamente piacevoli. Il più odioso è quello emesso dai tir e da molte auto a gasolio che emettono fumate stile macchina di 007. Ma gli iniettori non li puliscono mai? Fortuna che in moto tutti questi mezzi si possono passare con relativa facilità. Magari sulle strade di montagna un po' meno.

In moto si sviluppa anche il settimo o ottavo senso: cioè cercare di prevenire le mosse delle quattro o più ruote di turno. Dove svolterà la donnina sul gippone? L'ape ferma allo stop partirà?? La sulki (mezzo a quattro ruote ma che valgono per due... mah!) perché deve stare in mezzo alla strada? Dubbi, incertezze, quesiti, perplessità che ti portano a sviluppare il cervello (per che ce l'ha) e a pensare in anticipo.

Ora mi chiedo e vi chiedo:



"Ma un mondo senza quattro e più ruote come sarebbe?" Avere poteri divini per un attimo e ricreare la terra permettendo agli uomini solo mezzi a due ruote.

Cosa comporterebbe? Come ci adatteremo? Si potrebbe provare a pensare come sarebbe questo pianeta. Innanzitutto il nome: Moturno con anelli di piste attorno su cui sfrecciare? Come si sposterebbero le persone che prendono i bus? Come si trasporterebbero le merci?

Ma pensate come sarebbero belle le nostre città e i nostri paesi senza le auto parcheggiate in ogni dove

e senza le colonne di auto ferme ai semafori, non ci sarebbe bisogno di progettare nuove autostrade, l'asfalto non si rovinerebbe più senza tutti quei TIR stracarichi su e giù per la penisola.

Questo e altro potrebbe essere un pianeta senza auto, camion e bus. Ci sarebbero certo dei problemi ma potrebbero essere risolti. Mi piacerebbe leggere sulle colonne de "L'eco della serva" cosa ne pensate e come potrebbe essere organizzato questo mondo. Adesso vi saluto devo andare a creare un pianeta dove si può solo sciare...



AVVISO

IRI: quota sociale 2005

Ricordiamo ai soci che non abbiano ancora provveduto al versamento della quota sociale (sul sito riservato c'è la possibilità di vedere in tempo reale i bonifici che sono già arrivati) i dati e le coordinate bancarie del nostro conto corrente:

Conto Corrente Bancario nr. 37000111306 intestato a Associazione Internet Riders of Italy.

Coordinate bancarie: **A 08542 13104 037000111306 del Credito Coop. Revennate e Imolese Fil. Ravenna - Viale Berlinguer F3701 RF0398**

La quota di adesione annuale rimane fissata in 16 euro.

Cambia invece l'una tantum per i NUOVI SOCI, che sale a 20 euro.

Il Regolamento prevede il pagamento della quota entro il mese di Marzo. Datevi da fare... pigroni!

SOMMARIO

L'Eco della Serva

n.6 - giugno-agosto 2005

GOGOodbayCelibacy **3**

Giro Ligure 2005 **5**

Colle Biru! **7**

Libreria del Motociclista **8**

Pensieri al Motor Show **9**

racconto di Fabio Baldrati

Concorso: "Uno sconosciuto, una quarantina d'anni fa..." **11**
LA SOLUZIONE!

Come si fa a vendere una moto? **12**

Le avventure di un giovane motociclista

Scatti del Passato **13**

Tuttologia Pratica

a cura del Prof. Zweirad

AGENDA

Tutti i numeri dell'Eco della Serva sono "scaricabili" in formato PDF nell'Area Documenti di IRI-L:
<http://it.groups.yahoo.com>

Direttore Irresponsabile:
Paolo Maria "aspy" Giardini

Caporedattore:
G.Carlo "gattostanco" Gattelli

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Stefano Romizi
Roberto "gogo" Garlato
Aldo De Leonardi
Valentina Milano
Marina "cimina" Cima
Fabrizio Branchiesi
Raffaele Sarto
Bruno Nicolis

Un ringraziamento particolare a Fabio Baldrati, collaboratore di Mototurismo

E a molti (spesso involontari) soci che partecipano attivamente alle varie attività moto-eno-cazzeggio-turistico-gastronomiche di I.R.I..

Per diventare collaboratori dell'Eco della Serva è sufficiente inviare qualcosa di pubblicabile all'esimo Caporedattore: gattostanco@yahoo.it.

GOGOodbay Celibacy

Il report del nubendo

Tutto inizia come previsto e come lungamente aspettato: alle 12,30 di venerdì, con una puntualità impressionante, il primo manipolo di eroi si trova ad una stazione di servizio vicino a Verona Nord: io, Icio, Alex Zorat, Dieter dall'Italia Settentrionalissima.

Si prosegue lesti verso sud, ed incontriamo il grande Orso Mario alla confluenza con l'Autosole. Un frugalissimo pasto a base di schifezze raccattate in un bar, pieno di benzina e via verso Sasso Marconi.

Usciti dall'autostrada, veniamo guidati verso la meta da Alex Zorat, che ci fa percorrere strade davvero belle: si comincia con la Porretana, poi divaghiamo fino ad arrivare con le nostre moto fin quasi sotto la Torre di Pisa. Due passi, qualcosa da bere e poi via di nuovo. Orso "inaugura" la nuova moto sdraiandola per terra (da fermo, per fortuna) ma riesce a non arrabbiarsi: stiamo troppo bene, possiamo sopportare anche le piccole sciocchezze. Quando siamo quasi arrivati alla meta, vicino a Cecina, il gruppo si sfalda (nel senso che ci perdiamo reciprocamente): io ed Orso ne approfittiamo per fermarci in una pasticceria dove compriamo qualcosa per festeggiare il suo compleanno, che ricorre proprio quel giorno. Proseguiamo poi scegliendo la bellissima litoranea, inebriati dal sole che comincia a calare verso il Tirreno.

Guido allegramente e mi sembra di vivere scene sognate molte volte: il sole alle nostre spalle rende ancora più nitidi i colori della prima-

vera, l'aria è tersa, tutto sembra sprigionare e riflettere la gioia di vivere. Ondeggiando fra le curve e guardando il mare mi vengono alla mente altri bei giri su coste lontane, altri profumi che si fondono a quelli che sto godendo il quel momento e ne moltiplicano il piacere.

Il GPS ci guida in una strada sterrata (e piena di profonde pozzanghere) nella quale posso testare le doti fuoristradistiche della mia RT (...). Riesco a stare in piedi e proseguiamo raggiungendo il forte. Lì ci attende il Girmi, grande organizzatore dell'evento, e gli altri compagni di bisboccia. Cominciamo ad accendere la griglia mentre il sole fa rosseggiare l'orizzonte sul mare, le bottiglie di bianco sono già stappate, si comincia a mangiare, ridere e scherzare. Una pastasciutta monumentale, le salsiccie "ben cotte" (ma nessuno va per il sottile), le bistecche "al sangue" (praticamente ancora vive) e via.

Dopo poco, una bellissima sorpresa: arriva Emanuele Giglio!!! Ha fatto un casino di chilometri solo per venire lì a cenare con noi; la mattina dopo ripartirà senza poterci seguire, ma averlo visto è stata davvero una grandissima gioia. Penso allora anche a Dieter che è lì a mangiare con noi e che è partito alla mattina dello stesso giorno da casa sua: 800 km in una giornata sola, e quasi tutti di strade tortuose ... veri amici, veri motociclisti.

E' un grande piacere incontrare lana, da tempo assente ai nostri raduni, Luca Benelli (anche se è di



Prato, è un amico :-)), Raffaele Sarto con la sua bella V-Strom, Roberto Casadei (accidenti come guida la moto ... un mito!) ed il presidente onorario, alias Zio Pierluigi Miranda.

Mangiando, ridendo e scherzando il tempo passa. La notte comincia ad infreddolirci e ci trasferiamo all'interno per le ultime chiacchiere. Poi tutti a nanna, mentre i gatti fanno un festino sulla sella della mia moto.

Alla mattina del sabato, ci sveglia un sole di una bellezza commovente: la classica, perfetta giornata di primavera, di quelle che tutti i motociclisti sognano - e non solo loro.

Ci si prepara a partire per le terme: un SMS circolarizzato a tutti coloro che dovevano raggiungerci, poi in sella alla moto, vestiti di tut-

to punto.

Un po' del solito tira e molla, poi si decide, in coerenza con l'elasticità della programmazione di andare in spiaggia.

Tutti fanno il bagno fuorché il sottoscritto, che teme la malora dell'ultimo momento prima delle nozze.

Si sta un po' al sole (salvo gli allergici, vero Orso Mario?) poi si parte con calma alla volta di Pavullo, facendo la strada più lunga che si possa immaginare.

Girmi ci guida sulle colline, dove possiamo ripassare i motivi per i quali quei luoghi sono noti come fra i più belli al mondo. La strada è motociclisticamente piacevole ma ancor più esaltante è la vista della natura che ci circonda. I prati sono arros-

SEGUE ALLA PAGINA
SUCCESSIVA →

GOGOodbay Celibacy

sati da una miriade di fiori spontanei, ogni casa è adornata dall'esplosiva bellezza delle rose di maggio, il cielo è terso, la temperatura perfetta.

Ci fermiamo a mangiare un boccone per la strada, a Castellina Marittima, un paese che con tutta evidenza se ne sbatte della frenesia che ci sta facendo diventare tutti bestie da soma globale. Nel tavolo accanto ai nostri, un gruppo di attempati signori discute del più e del meno facendo risuonare il bell'accento toscano, unico rumore nel silenzio assoluto di quella piazzetta.

Poi via ancora, tanti bei chilometri di strade che invogliano anche a correre e gustare le pieghe.

Arriviamo a Pavullo giusto in tempo per una doccia, poi via tutti dal Goblin.

Arriva anche Cipo, con una mano dolorante e la Fazer scorticata per una caduta che comunque non lo ha fermato. Cominciamo a sederci, la birra scorre ma non tanto, inghiottita subito dalle nostre gole.

Altra bellissima sorpresa:



seno una mano possente sulla spalla che mi saluta .. È Schwarz!

Poi risate, tanta buona pappa, birra e superalcolici di pregio.

Ritorno in albergo con qualche difficoltà, chi ha più resistenza di me continua la serata.

La mattina dopo, vengo svegliato dal cameriere che bussa con forza alla porta della mia camera " i suoi amici la cercano!".

Scendo di corsa per partire con Alex, GioPad e Dieter, salutando Cristina e Claudio che nel frattempo aveva modificato il settaggio delle sospensioni del Professore (che ultimamente è sempre più veloce!).

Non si vedono gli altri, probabilmente qualcuno è già partito, qualcuno dorme ancora.

Iniziamo la nostra risalita attraverso la triste Padania. I rientri dai raduni mi mettono sempre addosso una certa malinconia, ed il mio pensiero va già alla prossima volta che proverò quella stupenda inquietudine della partenza, al nostro prossimo raduno.

Grazie a tutti (soprattutto a Girmi), era l'addio al celibato che volevo. Voglio solo ripetere le poche parole del discorso che, imbarazzatissimo, ho pronunciato in piedi su una delle panche del Goblin: "con amici come voi, si resta comunque e sempre liberi!"

Roberto "Gogo" Garlato

Commenti dei partecipanti ed approfondimenti su IRI-L ed IRI-Raduni! Foto sul sito di IRI!





Giro Ligure 2005

Tanto, tanto, tanto tempo fa... in una regione lontana, lontana, il Cavaliere Oby Wan Kenaldo, deciso a mostrare i suoi territori a tutti i Cavalieri Biruotati, organizzò il quarto incontro volto a concludere la saga de "Il Giro Ligure"... :-)



Dunque.. per tutta la giornata di venerdì ero nervoso, sicuro di aver dimenticato/sbagliato/fatto casino con qualcosa. Poi, alle 18.30, finalmente, in moto.. e chiuso il casco tutte le preoccupazioni sono



svanite! Il dolce borbottio di Marghy che si scalda, poi la "corsetta" da Cuneo a Mondovì, Ceva ad incontrare "Nostra Signora del Tassello" trasformatasi per l'occasione nella "Dama della Piegia" :-)
Da lì si parte, Ceva - Garesio - Col di Nava - Imperia... e Diano Marina.
L'hotel ci accoglie già festante.. i Milanesi sono tutti o quasi arrivati, Federica da Roma, felice per la suite e per aver fatto finalmente, per il primo anno, un Roma - Liguria al

l'asciutto o quasi. Un attimo per rilassarsi e poi via con le danze.. si va a cena..
Dopo poche ore, alla spicciolata, arrivano i milanesi stakanovisti e ritardatari, poi attendiamo (invano) i reggiani.. Bart e Bruno prenderanno possesso della camera alle 01.56.. e questo solo perchè gli ho caldamente sconsigliato, alle 00.35, di fare Varazze - Diano Marina in aurelia.. altrimenti erano ancora per strada adesso..

Lamentele della vecchina della stanza sottostante quella dei nostri eroi reggiani.. i bauli crollati dalle mani dei nostri prima di svenire a letto l'hanno svegliata..

Dormo poco ed agitato.. la mattina alle 7 sono già in piedi, mi metto sul balcone ad osservare il cielo grigio pumbeo ed il mare, identico colore..

Bisticcio un po' col "padrone del piano di sopra", chiedendogli perchè tutti gli anni mi rovina il we con questo

tempo.. lui risponde immediatamente con un scroscio di pioggia, tipo sciaquone.. OK, ci siamo chiariti!! :-((
A colazione la gente non è proprio al massimo della preparazione fisica.. tra il rumore delle onde (eh, si.. eravamo proprio in riva al mare) e il rumore dei treni che passavano alle spalle dell'hotel hanno avuto un sonno un po' travagliato..ma nulla ci ferma..

Arrivano anche gli ultimi, puntualissimi, alle 9 del mattino, chi da Genova, chi

da Milano (ancora) e chi da Verona (Valentina, barese di adozione veronese, pur di essere zavorrina per 2 giorni, si è sparata mille mila km in auto.. ed ha costretto pure un'ex amica (:-) a venire a fare da zavorra)

Tutto è pronto, tutti lasciamo i bagagli in albergo (il vantaggio di avere una "base") tranne Bart che porta due enormi "trolley" sotto gli occhi.. :-) Anche la coppia "motoscopa" è pronta, i road-book sono distribuiti, si parte.. ed il cielo, miracolosamente, diventa azzurro!

L'aurelia è sempre molto trafficata, ma questa mattina, complici molti semafori ancora lampeggianti, si passa bene.. infatti arriviamo a Bordighera con 30 minuti di anticipo. In compenso, finalmente, per la prima volta ad un Giro Ligure, abbiamo costeggiato (e visto) il mare a lungo.

Appena anche gli ultimi arrivano a Bordighera si parte per il primo tratto nell'entroterra, salendo sino a Perinaldo per poi riscendere a



Dolceacqua passando per una stradina stretta tra ulivi e terrazze, col mare lontano, sullo sfondo della piana di Ventimiglia. Apricale si presenta a noi in basso, a sinistra, in mezzo ad una valle boscosa, con tutte le case costruite una sull'altra il tutto



in cima ad un pinnacolo di roccia.

Questo lato della Liguria è così, selvaggio, senza grossi paesi, solo grappoli di case di pietra amucchiate



una sull'altra, ovunque boschi e monti di roccia friabile (anzi.. franabile, perchè frana, mica fria...)

Qui abbiamo la prima (ed unica) vittima dell'intera saga del Giro Ligure.. Fabrizio, con una Hornet, scivola in una curva sporca, per fortuna a causa della strada veramente piccolissima la velocità è veramente bassa, anzi, quasi fermi.. qualche danno al mezzo, ma si può proseguire

dopo qualche piccolo ritocco.. rimango un po' in dubbio, se proseguire con l'intero itinerario, pensato una mattina in cui mi ero evidentemente svagliato male, op-

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →

Giro Ligure 2005

pure darci un taglio.. alla fine il gusto per i KM ha il sopravvento e, una volta accertato che tutto è davvero ok, si



prosegue.

Raggiungiamo Apricale dal basso, sembra davvero di arrivare ad un paese medie-



vale, salendo alle porte della città, facilmente difendibile dall'alto delle mura. Proseguiamo verso il punto più alto del giro, il monte Ceppo con i suoi 1500 metri. Svalchiamo in perfetto orario.. ed anche la pioggia è puntuale.. inizia uno stillicidio lento e, finora, benevolo, facendo



sperare di raggiungere Triora ed il ristorante all'asciutto.. ed in effetti, almeno i primi 6 o 7 dei 45 partecipanti, arrivano asciutti.. grazie ad una "volata" finale nell'ultimo chilometro che consente di evitare gli umidi effetti di uno scrosciante nubifragio.. gli ultimi si fermano a mettere le tute, arrivando al ristorante un po' umidi, ma sor-

ridenti.

Al ristorante ci si rilassa.. trattamento ottimo, un abbondante buffet che diventa una

"abbuffet" veramente sostanzioso, assalido da questa orda barbarica che sembra siano settimane che non tocca cibo.. tra scherzi e racconti viene l'ora di visitare Triora.. peccato ricominci a diluviare proprio quando usciamo dal ristorante. Si torna dentro in attesa smetta.

Dopo un'ora decidiamo di muovere, comunque.. tanto non cambia.. partenza bagnata!!!

I tecnici si affannano a montare le rain, i nostri si intanano con tecnologie ultra avanzate.. si, avanzate proprio: a coloro che non sono attrezzati per la pioggia c'è chi dona pantaloni da pescatore dimenticati troppi mesi nel sottosella, chi un guanto da pioggia avanzato dall'ultima alluvione di Milano, chi un sacco dell'immondizia (provvidenzialmente svuotato), chi dei pantaloni da pioggia.. verdi come la sua sella!! :-))
Insomma, il "solito" casino generale.. ed in

meno di 15 minuti siamo tutti pronti.. sotto l'acqua!! Si parte e sono nuovamente indeciso.. un bel taglio netto alla brutta strada che sale al passo Teglia, oppure 'nculo al mal tempo e ci proviamo lo stesso?!? Arrivo al bivio ancora dubbioso.. poi con la coda dell'occhio vedo, laggiù in avanti, sulla strada che dovremmo fare, una sagoma conosciuta.. è chiaramente un BMW, con Givi



come terzo bauletto, scuro (nero o grigio? Forse nero sporco..) e siccome il buon Johnny doveva raggiungerci a Triora proprio da quella strada ed ora è proprio lui che torna in su ripercorrendo quella strada, suppongo sia libera e fattibile.. errore: Johnny è un "motociclista" completo, se una strada 'sa da 'fa, la fa.. in qualunque stato sia..infatti, dopo pochi tornanti, la pioggia cala, ma si aggiunge la nebbia (ovvero entriamo nella nuvola).. e dopo poco, una volta svalicato il Teglia, si scende lungo il bosco con parquet al posto dell'asfalto, nebbia e



pioggia.. però l'effetto del bosco è bellissimo!!

Scopro che Johnny è veramente un pilota rain.. non solo non lo raggiungo, ma dovrà attenderci diversi mi-

nuti per ricongiungersi al gruppo..

Man mano che scendiamo piove sempre meno.. sino a San Bernardo di Conio, ove raggiungiamo Johnny, qui non piove più.

Finalmente anche il nuvolone

lascia spazio ad un po' di panorama, qualche mucca invade la strada, ma non è preoccupante ne preoccupata (la mucca).. si scende sino alla statale del Colle di Nava, per poi risalire verso Diano Arentino e scendere a precipizio da Diano Castello su Diano Marina, finalmente sotto il sole e finalmente con un panorama bellissimo della costa Ligure sotto di noi.

Scendiamo a Diano Marina, con ancora tutte le tute da pioggia.. ed il contrasto con le persone in costume sulla spiaggia è notevole.. inizio a sentirmi come un pezzo di bollito nella pentola a pressione... Appena arriviamo all'Hotel: costume e via in spiaggia... ovviamente il sole svanisce, e l'acqua è gelata.. per fortuna avevamo (io ed altri 3 fortunati che dividevano la stanza con me) l'idromassaggio.. beh, è una gran bella cosa, dopo qualche ora di pioggia!! La cena ed una salutare passeggiata per Diano conclude degnamente la prima giornata.

Aldo

Colle Biru!

Il colle del Biru è un percorso fuoristradistico che fa parte della Via del Sale, la famosa via che alcuni di noi (così speriamo), vorremmo percorrere a luglio con la Mitica Signorina Perego.

Tra gli aspiranti carovanieri del Sale ci sono nomi noti come il Nightrider, Aldo + Grillo e altri di cui non farò nomi ...

Dicevo; il colle del Biru è un percorso fuoristradistico che Mr. Boano conosce meglio delle sue tasche.

A dir la verità quel percorso lo avevo già fatto l'estate scorsa con la Peggy e altre pazze, durante la Via del Sale...ero in sella al mio fido destriero un XL 250 (gomme lisce e puzza di bruciato era il suo "nick") che mi ha abbandonato il giorno dopo, proprio dopo aver percorso il colle del Biru, rifiutandosi di percorrere altri osceni "sterratini facili facili".

In effetti la convivenza con il mio XL 250 è durata proprio poco, anche se io ora segretamente l'amo ancora; infatti è a tutt'oggi l'unica moto da enduro sulla quale sono riuscita a toccare con entrambi i piedi.

Lo stesso percorso, un mese dopo l'ho percorso in notturna con un DRZ 400....Una tragggggedia!

A toccarci con i piedi manco a parlarne, appena aprivo in prima sulle pietre bianche

smosse del Colle, il DRZ mi dava degli strattoni così potenti da farmi cadere una media di due metri sì e uno no..

Risultato: 4 frecce rotte, una targa in prova persa, un carter bucato, gli stivali del buon Boano pieni d'olio e lividi sparsi in varie parti del corpo (non faccio l'elenco 'che sono una signora....).



Questa volta è decisamente andata meglio..

Moto usata: MTX Honda 125 con tanto di foto Vasco Rossi appiccicata vicino al faro (come da foto)

Equipaggiamento: giacca da enduro, pantaloni con ginocchiere, stivali da strada
Varie ed eventuali: Marsupio del Giro Ligure 4 contenente telefonino per SOS e macchina fotografica

Euri: nessuno come al solito

Paura: tanta e in abbondanza

Ore 11.00, Caraglio. L'alba mi coglie di sorpresa, guardo il buon Boano e propongo: "Oggi GoldWing? Tu guidi io sto dietro con il plaid, andiamo su in montagna in un bel ristorante, polenta e taragna, e poi 'sta sera si guarda "la Fattoria", che ne pensi?"

Il buon Boano, schifattissimo per la proposta, da buon Dakariano mi guarda e dice: "Sei veramente una mezza

sega! 'Che ti vuoi passare tutta la domenica a dormire e mangiare, che poi ti viene la cellulite e la conseguente depressione?"

Io faccio quasi per accennare un "Sì...", ma lui è già lì che mi dice "No, oggi ci aspetta il Col del Biru"

E con un balzo felino (?) è già in cortile che mette benzina dentro il suo mostro....e al mio piccolo e giallo MTX modello Vasco.

Mi vesto e scendo in cortile con gli occhi gonfi da dome-

nica mattina, l'odore di benzina mi investe; mi sveglio solo allora e capisco; è ancora una volta l'inizio di una giornata pesantissima.

Partiamo; il tempo non promette nulla di buono, ma noi ce ne fregiamo, siamo due induristi noi, (vabbhé uno e un quarto vè...), del tempo chisseneffrega, nulla può fermarci siamo solo noi e le nostre moto, e qualche chilometro di fango...

Arrivo garrula per stradine di collina già percorse, 'ste strade le faccio ad occhi chiusi, il Dakariano mi è davanti ma lo beccherò presto (sì, in un'altra vita!), la seconda non basta giù da 'sta discesa, questo 125 è morto, mica sono una da 125, per me ci vogliono i 400, almeno quando li distruggo son più soddisfatta....

Mentre tutti questi pensieri si affollano, ecco sono in discesa, prendo velocità, troppa velocità, il fango è viscidissimo e là c'è una pietra, proprio là nella curva: è un attimo...



La moto mi parte da sotto il sedere modello "buccia di banana" e io faccio un salto carpiato che a confronto i Bulgari del Circo di Mosca sono nessuno..Resto sul fianco destro, immobile.

Mi esce fuori un commento femminile che trascurerò, e capisco di essere ancora viva, zozza e piena di fango ma viva.

Mi rialzo e guardo la mia moto: non è più gialla...un fango denso e nero le si è appiccicato sopra. Vasco è mezzo coperto e sembra la brutta copia del Guevara.

Con uno sforzo immane, prendo la moto dal manubrio e dal "sedere" e riesco a ritirarla su...ma anche lì, la soddisfazione dura poco; mi sbilancio nel fango viscido e la moto ricade; sui rovi! E pure dalla parte opposta! Sono sfigata!

Paolo Nichele riderebbe di me per tre ore, ed è tutto detto...

Intanto Boano, che era avanti torna indietro dopo circa 8-9 minuti di attesa, arriva da me, mi guarda e mi dice: "Stavo già chiamando l'elisoccorso... Tutto bene?" ...lo bofonchio qualcosa, ho un polso a pezzi ma mai lo direi (del resto abbiamo fatto sì e no 4 km...)

Riprendiamo e passiamo le colline fangose, le colline polverose, le colline inghiate, le colline traforate, e saliamo, saliamo, saliamo ancora, i tornanti sono sempre più impegnativi, ma il mio MTX Vasco non molla è fiero lui, io un po' meno.

Arrivo felice al Col del Biru, faccio un foto alla croce, e a Roby che nel frattempo guarda il mio MTX e mi dice; "Hai un po' di pasta che ci facciamo due spaghetti?" Io lo guardo e ovviamente non capisco, e lui mi dice "Se non troviamo un po' d'acqua la gita è finita, 'sto povero MTX sta soffrendo molto..."

"Come mi dispiace!" ribatto io, contentissima.. prevedendo già la polenta calda nei piatti!...

Roby si gira, si guarda intorno...la nebbia sta salendo sempre più e invece



SEQUE ALLA PAGINA
SUCCESSIVA →

(segue dalla pagina precedente)

Colle Biru!

del mese di maggio sembra novembre, penso io... Mentre mi crogiolo dietro questi pensieri Roby mi fa' "Guarda! Una bottiglia di vetro!... Magari la pioggia l'ha riempita...!"

Ebbene Signori, dopo aver pregato invano il cielo che facesse evaporare qualsiasi goccia eventualmente contenuta in quella bottiglia, il Buon Boano mi fa "Che culo! Ce ne sarà un buon

mezzo litro! Per tre ore siamo a posto!"

Io voglio morire, il testamento lo lascio direttamente a Boano, vorrei gettarmi dalla croce del Colle, soffocarmi con una coda di marmotta locale, insomma tutto, ma no! Non



scollinare il Colle del Biru dalla parte opposta...

"Vai avanti tu, così fai la media che vuoi" mi fa lui...

Media? Elementari saranno, e pure con le ripetizioni...

Non riesco a fare un metro in piedi, sono in prima e la pietra più piccola che passo

è grossa come un melone di 2000 mt di altezza, io lo odio 'sto posto, non ci volevo venire, lo sapevo già che sarei finita dentro qualche burrone a contar le ortiche..

I pezzi di letame grossi come palle da bowling si alternano ai meloni, vedo solo bowling e meloni, fango, bowling e meloni, burroni...

NEVE. Me la faccio sotto. La strada è coperta per il 90%

da neve alta 50 cm circa e per l'1% da strada normale... il resto, ovvio, è bowling e meloni...

Il buon Boano mi incoraggia: "Dai che questa volta non hai rotto neppure una freccia! Su che è quasi finita"

Ma il gioco non regge; è come quella volta, in notturna che mi ha detto "Dai che

siamo arrivati, ben 4 Km prima di mulattiera..."

Ora lo so: io e il Col del Biru abbiamo un conto in sospeso, ce la devo fare, a tutti i costi!

Mi riposo un secondo poi infilo la prima e percorro i miei bei km nella nebbia e nella neve, pian piano...la moto mi strattona ma io sono più forte...ho le braccia a pezzi in realtà, ma non mollo...

Roby dietro ha un problema alla moto...

non parte, intanto io percorro un po' di strada, non lo vedo nello specchietto e mi fermo...

Arriva qualche minuto dopo e subito mi dice "Ti stavo già cercando

nel burrone, mi sembrava impossibile che avessi fatto tutta 'sta strada senza cadere!"

"Certo che quest'uomo ha una bella faccia tosta! Ma alla prossima Dakar ne riparlamo! Tsé..."

Il colle del Biru in estate è difficile, ma ho imparato che in primavera è anche peggio; nonostante tutto sono arrivata al fondo con enorme soddisfazione e abbiamo finito per pranzare alle 16.00...

Con la Peggy il pranzo era toccato alle 16.30, quindi mi rallegro per aver ottenuto ben 30 minuti di "speciale" in tasca...

"Punti utili per la prossima Dakar" penso...mentre alle 9.00 di sera crollo sul divano e Roby se la ride, 'che non ho visto manco l'inizio de "La Fattoria"...

Valentina Milano

Le Foto: MTX Vasco Rossi; Boano che si accinge al famoso rabbocco; La croce del Col del Biru...con nebbia

UNO DI NOI...

"Il Ciaccio non chiede altro che buttarsi a fare evoluzioni e ghirigori sulla sabbia. È felice come me e l'iceberg da 18 euro viene sconfitto definitivamente. Ride, il Ciaccio. Emette dei suoni che vogliono dire una quantità di cose. Basta un poco di sabbia per essere contenti? Forse sì. Noi lo siamo.

L'endurista medio, se nel suo giretto non trova almeno un guado non è contento. A me, nel sangue, girano anni e anni di canoa e kayak. Quando vedo un fiume mi sento fremere, se sono in moto mi butto nei guadi anche se non ho una pagaia. "Guadami..." mi sussurra il fiume, "...guadami negli occhi". Qualche volta però può finire male..."

Poche semplici parole per capire al volo di che pasta è fatto il Polpo, ovvero Massimo Neriotti, ovvero l'autore di "Guadami negli occhi". Il sottotitolo è già un programma: "Storie d'amore, di moto e di fango".



Il libro, che si può acquistare solo online su www.edizionirebus.it o su www.ilpolpo.it, è una raccolta di esperienze vissute in sella alla Bombarda, la moto del Polpo, con la quale l'autore ha intrapreso la dura esperienza dell'enduro. Da buon veterinario, il Polpo è uno alla mano e il libro lo ha scritto davvero come se stesse raccontando di magiche esperienze agli amici del bar, davvero fantastico.

La potenza dei suoi racconti ti fa entrare nel libro e partecipare alle storie in prima persona con un'enfasi da farsi venire paura. La semplicità con cui sono descritte le scene, i paesaggi e i personaggi, fanno sì che la lettura sia estremamente piacevole...

Attenzione perché il piccolo fuoristradista che c'è in ognuno di voi emergerà poi nei momenti meno opportuni con le sue voglie!!!

Guadami negli occhi.

Storie d'amore, di moto e di fango.

Massimo Polpo Neriotti

Edizioni Rebus – 299 pagine – 15 euro

Pensieri al Motor Show

Un articolo inedito di Fabio Baldrati,

Da tempo non nutro più grondante amore per le fiere motoristiche. Il *Motosalone* di Milano sembra sempre più una mostra di biciclette (ve ne sono a migliaia, tutte uguali), mentre il *Motor Show* di Bologna altro non è che un "circo" in cui un tifo da stadio acclama le sgassatone fumanti nel piazzale. Inoltre le moto sono relegate in una sorta di "ghetto" alla periferia dell'automobile e non si possono biasimare quei marchi che storicamente defezionano questo "carrozzone". Il mio ultimo *Motor Show* risale al 2002; in quel giorno invernale orlato di nebbia ho deciso di non metterci più piede, e così ho fatto (senza pentimenti).

CHE SBAAAAALLOOOO...

Parto di buon mattino un po' pentito e un po' indeciso. Quando arrivo trovo molta gente, come consuetudine, e traffico intenso, come mi aspettavo. Sempre occorrono buone dosi di pazienza al Motor Show. Dopo le fatiche del "parcheggio" anch'io mi ritrovo a costeggiare, a piedi, la consueta "vagonaglia" di chioschi attrezzatissimi in cui maialini infilzati allo spiedo ruotano su sé stessi: l'odore acre di fritto, di arrosto, di rancido mi impregna il respiro e fino a sera mi perseguirà.

Appena entro mi sento aggredito dalla colonna sonora della giornata: quel BUM! BUM! BUM! paranoico di una pessima (per i miei gusti) musica *Tecno* sempre usata a piene mani in fiere come questa.

Tantissimi i ragazzini con il tipico zainetto sgarigante pieno di panini, i poster arrotolati con immagini di auto, di moto, di facce di piloti sponsorizzati dai sorrisi sgragianti a 76 denti. Prendono d'assalto ogni "Play-Station" dotata di manubrio e volante; è una generazione di adolescenti che sembra cercare "rifugio" in una realtà-irrealtà fatta di messaggi SMS, di videogiochi, di corse simulate dentro la scatola di un video. Vivono di moltissime immagini finte, pochissime letture vere. Probabilmente rifuggono intimoriti questo nostro mondo cosiddetto "adulto" e tanto (troppo) complicato. Non saprei dargli torto.

Anche il loro linguaggio ci sfugge: "*Ciao Gaaaaaaas. Mi sono appena smerigliato il gargooooozoooo: mi sono sparato un mega paninazzo con coscia di poooooorco e aborti di galliiiiiiiiina.un vero sbaaaaallo*". (due amici ritrovati). Era un panino con prosciutto (la coscia di porco) e uova sode (gli aborti di gallina). Non lo avrei decifrato senza un aiutino (!!). Eh sì, ragazzi, fermate il tempo a 14 anni, ve lo consiglio, non sarà un buon affare crescere.

Dal piazzale giungono boati di folla che ricordano l'arena del film "*il gladiatore*" di Ridley Scott.Ma sì, andiamo a vede-



re. Seguo il crescere del rumore finché questo diventa un vero e proprio fracasso: arrivo a ridosso di una furiosa auto da *Rallie* che gira vorticosamente su sé stessa confusa in un turbine di fumo, la folla applaude compiaciuta quel motore assordante sotto tortura a chissà quante migliaia di giri. Poi la quiete dopo la tempesta: da quella nuvola spunta un "Russel Crow" con casco e tuta che saluta la folla acclamante per l'impresa. *Biiiiis! Biiiiis!* Applausi.

FACCIA IN GIU' E SEDERE IN SU'.

Ironia della sorte, dopo quella prodezza, entro nello stand dedicato alla *Sicurezza Stradale*: qui sono esposte mille diavolerie attuali e future. Elettronica dilagante, palloni che ti esplodono in faccia facendoti crepare di infarto appena sfiorare un paraurti. Sigle che ricordano i partiti politici: Abs, Obs, Cbs, Abc, Cct, Pipi, Tutù,.....Air Bag di quà, di là, sopra e sotto, giubbotti Air Bag,.....presto Air Bag pure sugli attributi. Tutto in nome di una "*Vacca Sacra*" davanti alla quale siamo prostrati: la *Sicurezza a Norme CE*. E' questa la divinità del nostro tempo, tutti andiamo a faccia in giù e sedere in su come mussulmani osservanti in una moschea. Blasfemo colui che dissente; guai a te!non sarai mica contro la sicurezza?!

Mi domando cosa diavolo si inventeranno quando scopriranno, tramite chissà quale indagine, che ancora vi sono incidenti e vittime; forse un "pilota automatico" che guida al posto tuo,così non ti farai la *buca*, oppure una "scatola nera" sul veicolo che "registra" ogni tua manovra (!). Mi sento soffocare.

Una pseudo-sicurezza imposta e guarda caso niente affatto "a gratis", anzi, la paghi eccome. Oggi una utilitaria costa quanto una berlina imbottita com'è di quell'armamentario. Apri il cofano e ti affacci in un ginepraio che non puoi capire, non lo "devi" capire, lo devi subire e pagare fior di "euro", anche se non lo vuoi. E' tutta "Sicurezza a Norme CE", quindi zitto e mosca. Faccia in giù e sedere in su. Ci hanno fatto una testa così fino a convincerci che tutta quella roba "serve", e invece serve solamente a far costare un'automobile 5.000 Euro in più. Il buonsenso di chi guida, quello sì, serve. Il resto (non siamo ingenui) è cinico Byness ...e tante tasse travestite all'ombra della "sicurezza".

Sono allergico al dispotismo di una "burotecnologia" che ti tratta come un povero idiota che non sa pensare a se stesso: devi collaudare anche le mutande e revisionare pure le scarpe. Presto anche il cervello, pure quello a Norme CE, si capisce. Non sopravviverò alla motocicletta imposta dai tec-

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →

Pensieri al Motor Show

nocrati bruxelliani: un sarcofago inaccessibile, incomprendibile, imbottito di dispositivi limitatori e con un sibilo idiota allo scarico. Quel giorno (che sento avvicinarsi) appenderò il casco al chiodo, questo è certo. Già oggi ho il fiato grosso.

Sempre, al *Motor Show*, imperano i seminari sulla "sicurezza" e si invocano nuovi provvedimenti, nuove regole, regole, regole,Prima si infiamma la folla nel piazzale con volgari sgassatone, poi si predica "una più incisiva cultura della sicurezza". E proprio qui arrivano corteggiati come divi di *Hollywood* i campioni delle corse a due e quattro ruote in veste di *Testimonials* del "guidare prudente", già, proprio loro... autentici scavezzaccolli che in pista fanno cose da rabbrivire. "L'è tutto sbagliatoooo L'è tutto da rifareeeee" diceva il mitico Gino Bartali. Parole sante. Mi sento così solo nel sollevare certi eccessi e certi controsensi da sentirmi in errore. Mi dico mentre esco: "Ma dai Fabio... che corbellerie vai a pensare",
...mica tanto corbellerie.

DONNE E MOTORI...

Vi sono enormi padiglioni in cui marchi automobilistici dispongono modelli consueti (diciamo pure scialbi) in spazi "australiani". Gente? Poca e di passaggio. Ben diverso il trattamento riservato alle moto: stipate in pochi stand e assediata da una ressa elettrizzata di giovani. Ingenuamente mi domando il perché di questa sperequazione, ma forse conosco la risposta: Il *Motor Show* è un "circo" concepito per gli espositori e non per gli appassionati-visitatori, anche se questi sborsano fior di "euri" per il solo ingresso. Gli espositori per esporre pagano di più dei visitatori per visitare, e l'auto è più ricca della moto. Chiaro il concetto? La moto trattata come una "cenerentola" mi ha sempre reso indigesto il *Motor Show*.

Ovunque guardo trovo splendide modelle selezionatissime, svestitissime, le cui curve fanno invidia al circuito di Le Mans. Belle e impossibili, "aquile reali" irraggiungibili. Ogni tanto un baldo giovanotto ci prova per poi defilarsi umilmente sconfitto da sorrisini annoiati, impietosi a rossetto acceso. Nulla a questo mondo è più invincibile di una *femmina* consapevole della sua bellezza.

Poi uno spettacolo in stile *Nyght Club*: un tripudio di giovanissimi con gli ormoni a 20 mila giri per tre ballerine col cordone fra le natiche in una confusa scenografia di cerchioni, manubri, parafanghi, luci psichedeliche.....BUM! BUM! BUM! a chissà quanti decibel. La "legge" della minigonna e della super-scollatura impone in questi padiglioni un caldo da inferno dantesco. Insopportabile.

La donna del mio immaginario, la *Women* di John Lennon, sembra essere di un'altro pianeta.

A me le donne piacciono per quanto ne ho rispetto. E ne ho grande rispetto. Oggi la mercificazione sessuale della figura femminile sconfina addirittura nella monotonia, soprattutto nel fasullume motoristico in cui il celeberrimo "donne e motori son gioie e dolori" vanta più inflazione di uno staterel-

lo sudamericano. Quando finirà questa soriella stupidotta? Sempre, "donne e motori", mi hanno donato tanta gioia rendendomi più sopportabile quella grigia corsa a ostacoli che è l'esistenza.

ANCHE NOI RIDEVAMO...

Dopo un lungo peregrinare finalmente arrivo nella "terra promessa": gli stands delle moto. Qui al *Motor Show* la motocicletta non ha mai ricevuto la dignità che le spetterebbe, ma devo ammettere che finalmente essa sembra uscire da una sorta di "striscia di Gaza". Sono arrivati anche marchi da sempre assenti fra cui la Moto Guzzi, che visiterò per ultima, essendo la prima fra i miei pensieri.

Non è facile costruire motociclette. E' un prodotto davvero arduo operato da ingenti costi produttivi e condizionato da un mercato capriccioso, emotivo, altalenante. In giro per l'Europa è rimasta solo l'Italia a crederci. C'è un marchio rinato in Inghilterra; la sola BMW nella "Grande Germania" e comunque all'ombra di una robusta multinazionale, diversamente le "motociclette bavaresi" sarebbero, probabilmente, "fossili" come DKW e Zundapp.

Sempre in grande forma i costruttori del Sol Levante. Quelle quattro "consorelle" hanno saputo portare a livelli impensabili tutti i nostri concetti costruttivi, la nostra "scuola", la nostra "cultura" motocicliste. Ogni appassionato ancora soffre al solo pensiero di ciò che è stata l'Italia fino agli anni 70 (e non solo nelle moto). Sfogliando certi libri c'è da restare allibiti:TUTTO abbiamo inventato! L'Italia SI' era il paese del *Sol Levante*. Poi ci siamo indegnamente "seduti sulla via del *Sol Calante*".

Un bel giorno arrivarono questi giapponesi dai nomi stranissimi: Honda, Kawasaki, Suzuki...; sempre sorridenti e dotati di una efficientissima e mandarinale cortesia ci impararono e ci copiarono tutto, perché tutto insegnammo loro (accade ancora oggi). Quando accessero la loro prima moto questa frullò una manciata di minuti prima di "saltare", ma fecero una festa e ridevano di gioia. Anche noi ridevamo, ridevamo di loro certi che mai quei buffi asiatici dagli occhietti a mandorla ci avrebbero raggiunto. Erano solamente dei "copioni" e nient'altro quei giapponesi.

Oggi i loro bizzarri nomi sono potentissime multinazionali che costruiscono navi, palazzi, automobili, ...anche moto, anche! E ne sfornano a migliaia, di navi, di palazzi, di auto, ...di moto. Tutte uguali, perfette, addirittura asettiche, e invadono il mondo. E ridono come allora. Noi no.

Resistiamo con molta dignità, è vero, ma "resistiamo". Diamo loro ancora qualche buona lezione di *Stile*, ma i loro numeri produttivi e i loro stratosferici fatturati ce li sogniamo. Sopravviviamo relegati in quell'ambito codificato come "nicchia di mercato". Un ghetto di lusso.

In campo *motoristico* abbiamo inventato quasi tutto, è vero, ma abbiamo saputo gestire ben poco delle nostre meraviglie. Altro che "genio e sregolatezza": genio sì, certo, ma anche incuria con buone dosi di menefreghismo, pressapochismo, incoscienza.

Io, di quei "copioni" senza "genio", ho grande rispetto.

GUAI A TE SE TI FERMI.....

Guai a te se ti fermi ad osservare qualcosa. C'è un raro motore su un piedistallo semisezionato (che nessuno si prova minimamente a comprendere...troppa fatica), e ci rinuncio: mille spintoni involontari mi piovono addosso, la "corrente" mi sposta, ...uff! Ma dove vanno tutti? Non puoi



SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA →

Pensieri al Motor Show

osservare una moto esposta per la stessa ragione; ti abbassi a vedere un particolare e un pedone di uno che vi sale in sella lo sovrasta, ...quasi ti tira un calcio in faccia. Un ragazzino mi ficca nel collo un poster arrotolato...ahi! Stà attento! ...quello nemmeno si gira. Un' altro mi disarciona con lo zaino pieno di "paninazzi che smerigliano il gargozzo"! Oh! Basta! Cerco il sollievo di un panino in un bar ...mamma mia quanta gente, sembra la biglietteria del derbi milaninter. Mi arrendo. BUM!BUM!BUM!

IL VERO ALBERO MOTORE

Alcune moto giapponesi sono davvero ottime e ben fatte, ma sono le *super-iper-sportive* ad essere assediata. Quei "sarcofaghi" carenati tutti uguali sembrano (sono) derivati dalle corse, e non solo nell'estetica: ne ho provate alcune e le giudico ...terrificanti; voli ai 200 all'ora in un baleno e hai ancora tre marce! Che follia.

Vedo i giovani saltare in sella a quei bolidi con bramosa ingordigia di leve e pedivelle mimando le gesta dei campioni, in pochissimi si abbassano a vedere, a cercare, a comprendere la meccanica e i particolari che fanno di una moto una "motocicletta". E' sempre così ai saloni, nessuno (ben pochi) si interessano a quelle famose "finiture" sempre decantate in tutte le salse ...e sarei curioso di sapere cosa sono 'ste benedette "finiture". Sarò di bocca buona ma in una motocicletta cerco ammortizzatori di qualità, freni Brembo, elettronica Marelli, Cerchi Akront ...non voglio certo trovarci le cristallerie di *Swarovsky*

Capisci d'istinto appena le vedi che la "materia prima" usata per costruire le nostre moto non è costituita dall'acciaio, dall'alluminio o dalle leghe plastiche, ...ma è la "passione": essa è l'anima che le distingue dalle gelide giapponesi. E' il vero "albero motore" dei nostri marchi, qualcosa di mooolto speciale che viene da lontano, e non si può descrivere, solamente "sentire".



Basterà la forza romantica della "passione" contro il peso del vildenaro e la forza dei numeri? Sarà dura, è bene non illudersi. No, non basta la forza romantica della passione contro una rete commerciale prepotente (quella giapponese), fermorestando la mancanza più grave che affligge i nostri marchi: un nome esotico sul serbatoio.

CHE VUOI DIRE...

La più "italiana" fra le moto italiane, non ho dubbi, è sempre lei da 80 anni (!): la Moto Guzzi."La Gusiiiiii". Sempre cerco di giudicarla con animo distaccato ma non ci riesco. Sono Guzzista da oltre 20 anni e a questa eclettica motocicletta sono legati viaggi, emozioni, ricordi, amicizie, storie umane. Mi ride il cuore quando arrivo alla Guzzi; possono piacere o

non piacere ...ma sono "Motociclette".

Uno storico (antico) marchio che ha sempre emanato un certo magnetismo: arriva gente di ogni età che osserva, annuisce, tocca, prova l'assetto: "Però! ...mica male la Gusiiii".

Pochissimi intenditori notano una "fuoriclasse" ...indegnamente presenta-

ta: nientemeno che la 8 cilindri (forse proveniente dal museo di Mandello). Ogni buon appassionato di motociclismo sempre rimane allibito al cospetto di questo capolavoro: nessuno, dopo il 1957, si è avventurato in un progetto così audace,



ancora oggi è il motore più complicato mai realizzato in una moto. I suoi numeri ancora allibiscono dopo 45 anni: motore 500 CC 8 cilindri a "V" di 90 gradi longitudinali, raffreddamento a liquido, 2 valvole per cilindro e 2 alberi a camme in testa per bancata, 8 carburatori indipendenti, 6 marce (in seguito 5). Peso a pieno rifornimento 162 kg con carena a "campana". 80 CV a 12.500 giri, velocità max 282 km/h. (!!!). Esordì con ovvi problemi di messa a punto, ma nel 1957 vinse alcune gare importanti. Il 1958 sarebbe stata una apoteosi per questo "sibilo di missile", ...ma arrivò una doccia gelida: la Guzzi assieme a Gilera e Mondial annunciarono l'abbandono delle corse. Per Cesare Carcano, geniale capo progetto, e i suoi uomini (Toderò e Cantoni) fù un colpo durissimo. In seguito Carcano lasciò per sempre la Guzzi così amareggiato da non interessarsi più alle moto. La 8 cilindri è una "macchina" stupefacente ancora oggi e rimane la più eccelsa espressione della scuola italiana.

La gente passa, la osserva con curiosità, e sbotta mostruosità del tipo: "...ma che roba l'è quela lì?!", condite con sguaiate risatacce. Squoto la testa e ingoio. Vorrei lanciare loro un "buongiorno barbari!", ma scelgo il silenzio. Che vuoi dire...questo è il Motor Show: non è il luogo giusto per "appassionati", danno quasi fastidio. E così tolgo il disturbo. Mai più.

BUM!BUM!BUM! Lampeggi.

Fabio Baldati

Concorso:

Uno sconosciuto, una quarantina d'anni fa...



Nessuno l'ha riconosciuto? Proprio dei somari! E allora a nessuno verrà inviato il buono pizza&bibita per due persone offerto dalla premiata Pizzeria Nightrider :-)



La soluzione? Si trattava proprio del nostro Sommo moderatore Nightrider!!!

Come si fa a vendere una moto?

Stasera ho fatto un giretto con la CB.
Mio fratello ha deciso di venderla, dato che non la usa mai. Forse comprerà una moto da cross.
Mi ha chiesto di portarla a fare la revisione, chissà, forse anche lui non ne aveva il coraggio.
Salgo in sella e mi sento come l'uomo che porta una bestia al macello... ma chi è la bestia? pensieri confusi.
Piede in giù, la prima c'è, sicura, come sempre.
Lei ti guarda: andiamo? davvero? che bello! sembra dire, quanto tempo!, col suo borbottio zoppo da bicilindrico in linea.
Come una volta! Ricordi? quando sfrecciavamo per mezza Italia alla velocità del vento, e nessuno (nessuno!) ci stava dietro.
Sì, mia piccola CB, piccola ma con un cuore tanto grande, che non mi ha tradito mai.
Semmai ti chiedo perdono, per quello sgarro enorme della Valnerina, quando invece di rispettare il tuo ritmo sicuro mi lasciavi prendere dai vapori dell'olio di ricino. Mi perdonerai, lo so, lo fai sempre.
L'hai fatto anche quando ti tradii per quel giretto sul Tonale con la piccola e ammirata Bandit rossa, che tutta impettita se la tirava, con la sua marmitta da competizione.
E tu, di tutta risposta, nella salita successiva mi regalasti l'emozione di attraversare quei tornanti ad una velocità che mai riprovai, nemmeno con la sorellona gialla, che tu hai guardato sempre con un po' di sospetto.
Cara CB, lo sai che non freni mica tanto bene, eppure mi hai sempre salvato, anche in quella staccatona della Rivazza, quando arrivammo "un po' di fretta" dopo aver sorpassato all'esterno l'XX di Fausto sul curvone precedente.
Però, certo che anche lo sterzo non è il massimo... eppure non dicevo così quando volavamo bassi e veloci su per l'Appennino quella sera di giugno, incollati a un pazzo su una moto strana, conosciuti mezz'ora prima, convinti di essere aviatori acrobatici a bordo di strani biplani.
E come sei corta! eppure... le rare volte che c'era un'ospite a bordo, non me ne hai mai fatto sentire il peso.
Come farò, non lo so. Ma ti ringrazio per tutto quello che mi hai insegnato.
No, non smettere di sperare, sono certo che ripartirai ancora.

Fabrizio Branchesi



Le avventure di un giovane motociclista (almeno nello spirito)

Quando, dopo sedici anni di desideri mai sopiti, il giovane motociclista decide di mettere le mani sull'oggetto dei suoi desideri? Quando il sole tiepido della primavera invoglia ad uscire? Quando la calura estiva spinge a cercare il fresco? In una bella giornata di settembre? Niente di tutto questo. La moto va presa due giorni prima di Natale, in pieno inverno. Il "giovane" munito di un vecchio giubbotto di pelle comperato sette anni prima (hai visto mai? Un giorno potrei anche ricomprare una moto...), jeans, un paio di guanti attillati, sciarpa e un fidato amico, vestito in maniera ancora più provvisoria, si reca dal concessionario. I due hanno in dotazione un vecchio Jet e un integrale un po' démodé.

Sono nel negozio verso le tre del pomeriggio. Tra una chiacchiera e l'altra si fanno le sedici e trenta. Ora, il sole, due giorni dopo il solstizio, tramonta all'incirca a quell'ora. Inoltre sta arrivando una perturbazione dal nord, annunciata da un freddo vento di tramontana. Il concessionario, anima candida, chiede: «Ma è sicuro di voler partire con questo tempo? Vuole che la porti io, a casa sua, con il furgone tra cinque giorni?»

«Aggh! Sacrilegio, non sia mai.» L'ora è scoccata, si va. Salire su una moto sconosciuta, di notte, con solo quattro chiacchiere del buon concessionario sui fari, sul rubinetto della benzina e su come si apre il tappo del serbatoio, significa avere una buona dose di incoscienza. Il tutto corredato dalla presenza del passeggero. Montiamo in moto. Quando il "giovane" sta per partire, il venditore gli ricorda che deve anche mettere benzina se non vuole rimanere a piedi. Partenza. Prima, gas, seconda, gas e vai. Usciti

dal paese: tramontana di traverso. Fatti cinque chilometri le mani sono congelate. Arriviamo al distributore, i guanti si sfilano a fatica, sempre a fatica vengono trovati cinque euro per la benzina. Si riparte. Il vento aumenta di intensità. Compagnoni i primi fiocchi di neve. La notte cala rapidamente. Il freddo aumenta. A causa della poca conoscenza non riesco a mettere gli abbaglianti. Così sbaglio una svolta e mi ritrovo dopo alcuni chilometri in una strada interrotta. Poco male, approfitto della sosta per capire come si fanno a mettere le luci alte. Ritrovata la strada inizia a nevicare. È un bello spettacolo, peccato per il vento che sposta la moto.

Dopo una ventina di chilometri siamo semicongelati. La strada mi porta davanti alla casa di un mio amico. Ho un attimo di esitazione. La mia fiducia vacilla. Quasi, quasi gli lascio la moto e la passo a riprendere quando la bufera è passata. Ma il dio delle moto ha deciso diversamente. In casa non c'è nessuno. Proseguiamo. Dopo cento metri vediamo una ferramenta. Ci fermiamo. Cosa fanno due motociclisti in una ferramenta? Abbiamo comperato giubbotti impermeabili, pantaloni di nylon, guanti da carpentiere imbottiti. Così corazzati abbiamo tenuto duro, e sotto la neve, abbiamo fatto gli ultimi quindici chilometri, un'eternità visto che la velocità massima era di circa quaranta chilometri all'ora. Arrivato a casa, guardo la temperatura esterna: un grado! Mi faccio un rapido checkup tutto bene, un po' di freddo in faccia, (avevo il jet) e il piede destro di marmo. Dopo aver saltellato dieci minuti sui piedi, mi sono riscaldato e, finalmente, mi sono seduto a leggere... Motociclismo.

Tuttologia pratica

A cura del
Professor Albert Zweirad
dell'Università di Unglück



Abbiamo il piacere di annunciare che dal prossimo numero dell'Eco della Serva ospiteremo una rubrica fissa di tuttologia del Professore Albert Zweirad dell'Università di Unglück. In questo numero ne anticipiamo un primo contributo di GEOMETRIA già apparso nella lista IRI-L non prima però di avere fornito alcuni cenni genealogici e biografici del Professore.

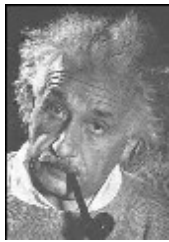
Cenni genealogici e biografici del Prof. Zweirad

Albert Zweirad nasce il 24 Ottobre 1945 a Trier (Treviri) in Germania (foto sopra di qualche anno fa e qui a fianco una foto attuale).



A sinistra: Porta Nigra a Trier.

Foto sotto: Albert Zweirad in sella ad una bicicletta d'epoca prodotta dall'ormai chiusa azienda di famiglia



Ultimo discendente di un'antica famiglia la cui origine certa risale al I sec. d.C. nella provincia romana Germania superior. Stanziate nella città di Augusta Treverorum la famiglia si occupava della costruzione e manutenzione di mezzi di trasporto a trazione animale. In quei tempi la famiglia visse una prima scissione quando uno dei numerosi figli decise di dedicarsi esclusivamente di mezzi di trasporto a due sole ruote (**Biga**, **Birota**, **Carpentum**, **Cisium**, **Covimmus**, **Essedum**) e occasionalmente a una sola ruota (**Carriola**) disdegnando in modo assoluto quelli a quattro ruote (**Arcera**, **Carruca**, **Plaustrum**, **Petorritum**, **Raeda**, **Serracum**).



Pare che da quel momento, proprio a causa della peculiare scelta operata, il nuovo ramo della famiglia abbia assunto il nome Zweirad.

Passarono così i secoli fino a quando non furono ideati nel 1790 da De Sivrac il celerifero e nel 1818 da tedesco Drais von Sauerbronn la draisina che possono considerarsi i primi tipi di bicicletta, sia pure molto rudimentali., per poi giungere al primo biciclo a pedali ideato nel 1855 da Pierre. Michaux e al primo tentativo di applicare una piccola motrice a vapore ad una bicicletta nel 1855 di H.Hildebrand. (...continua)

Ma dal Celerifero partiremo per la seconda ed ultima puntata sui cenni genealogici e biografici del Prof. Zweirad, sul prossimo numero dell'Eco della Serva.

GEOMETRIA

Il Fetusangolo

Definizione di angolo

L'angolo è ciascuna delle due parti in cui un piano viene diviso da due semirette giacenti in esso e aventi la stessa origine. L'origine si chiama vertice e le due semirette lati dell'angolo.

Definizione di fetusangolo

Il fetusangolo è un qualsiasi angolo compreso tra 0 e 90 gradi, estremi esclusi, in cui si manifesta la particolare proprietà "fuzzy" di trasformarsi repentinamente in un angolo nullo.

Ambiti di manifestazione del fetusangolo

Gli ambiti di manifestazione del fetusangolo sono svariati ma, a puro titolo esemplificativo, si possono citare gli ambiti ciclistico e motociclistico.

Prof. Albert Zweirad dell'Università di Unglück

Scatti del passato

La rubrica strappalcrime per i nostri "... ai MIEI TEMPI, RAGAZZI..!"

1973

Cerchiamo altre immagini storiche munite ovviamente di commento e didascalia. Allo scopo, gli interessati sono pregati di contattare il Sommo Caporedattore.



Credo che sia una foto del 1973. Fatta in Trentino, il belo della Guzzi, almeno quella di allora era che riuscivi a giocare assieme.. Ora la manutenzione delle moto moderne e' praticamente impossibile..

Bruno Nicolis

■ **2/5 giugno 2005**

DolomitenTour 2005

La quarta edizione del Dolomiten Tour avrà luogo durante il "ponte" che va dal 2 al 5 giugno prossimi. Quest'anno si terrà in un posto non ancora ben stabilito fra Val Venosta e Val Pusteria, ed in ogni caso prevederà degli sconfinamenti in Austria! Pronti per la partenza?

Dettagli su IRI-Raduni



RadunIRI!

■ **estate 2005**

IRI Scarpinata

Il buon **lcio** sta "lavorando" per rendere operativa la IRI Scarpinata di cui si era parlato ai primi di marzo. La data dovrebbe essere fissata per un w-e dopo il 15 di giugno.

Il **programma di massima** consiste nel ritrovarsi in ordine sparso al venerdì sera al rifugio del Cai "Cesare Battisti" in località Gazza del comune di Recoaro Terme. La cena avverrà verso le ore 9,30. Chi arriva da troppo lontano per esserci a quell'ora avrà comunque un qualcosina da mangiare e da bere.



Per il **sabato** è prevista la **scarpinata** vera e propria su un percorso che non sarà roba da alpinisti esperti, ma neppure una semplice passeggiata. Sarà una vera gita in alta montagna. Pomeriggio: rientro alla Gazza, recupero bagagli e trasferimento a Castelvecchio di Valdagno, dove c'è un ampio prato per le tende e alcune camere. Qui ci si potrà lavare (Al rifugio solo acqua fredda). Cena in un ristorante vicino del tipo "poca spesa tanta resa".

Domenica giro in moto verso il veronese dove arriveremo ad Affi e da lì ognuno potrà prendere la sua strada di casa. E' anche possibile un pranzo da Rodante che è a un tiro di schioppo da Affi.

Organizzazione, dettagli ed altro su IRI-Raduni

Organizzazione in corso...

■ **agosto 2005**

Agosto, IRI mia ...ti conosco!

Ad Aldo sta tornando alla "febbre dell'organizzatore", ecco la nuova proposta per un incontro in stile economico (il più possibile) e naturalistico.

Nottata sotto le stelle in Val Maira, sotto le pendici (quasi sopra, in verità) del Monviso. Giorni proposti: 6 e 7 agosto. Luogo dell'incontro: Val Maira, sopra ad Elva. Tipologia: sacco a pelo + tenda, cena... alla brace, ubriachezza molesta, moto ferme sino alla mattina inoltrata. Possibilità di pernottare sotto un rifugio (poco più di una tettoia, in verità).

Costi: indicativamente sarà il solo prezzo della cena, le bevande provvederemo ad averle con noi, forse potremo fare lo stesso col cibo... appena vi saranno notizie verranno divulgate su IRI-Raduni. Per i "fortunati" che potranno avvicinarsi dal venerdì, l'ostello "chez Aldo" sarà aperto dal tardo pomeriggio, sicuramente per i primi 5 iscritti, la disponibilità oltre tale numero è data dalla disponibilità degli avventori ad accontentarsi del pavimento quale rete per il proprio materasso... :-)



Anche Valentina ha qualche posticino ed una stanza con ottimo pavimento/rete a disposizione.

Il sabato, ovviamente, si provvederà a girovagare nelle valli limitrofe alla Val Maira (con visita al Pian del Re, se il tempo lo consentirà) sino al raggiungimento, nel tardo pomeriggio, del rifugio ad Elva. L'indomani sarà possibile svalicare nella Val Varaita passando da San Pejere e raggiungere la vetta del Colle dell'Agnello. Il tutto ovviamente in caso di tempo buono, altrimenti ci limiteremo a giretti per paesi nella provincia Granda. **Si cercano interessati.**

Organizzazione, dettagli ed altro su IRI-Raduni

Organizzazione in corso...

■ **24/26 giugno 2005**

Fiume di Birra

by Goblin!!!

"...Il Fiume di Birra scorrerà a Marano sul Panaro

A chi ha buon fegato e sano spirito d'avventura tenersi senza impegni per l'ultimo week-end di Giugno (24/25/26).

Pare riusciremo ad organizzare quello che chiameremo "Fiume di Birra", a Marano sul Panaro, io e una microbirreria inglese di nome White Dog :)

Vicino al fiume, appunto, e ho già ottenuto il permesso per campeggio libero... Ne vedremo delle belle!!..." (Goblin)



■ **1/4 settembre 2005**

Herbstfest 2005

Nonostante tutto: le indagini della Polizia locale su un gruppo di motociclisti italiani ubriachi che nella notte cantavano canzoni in dialetto toscano, i divieti ad accedere nuovamente al Grappa Three, le elezioni anticipate in Germania :-;) il Buon **Dieter** ci inviterà nuovamente a Torwang, in Italia settentrionalissima! **Stare sintonizzati su IRI-Raduni!**



RadunIRI